

tanta crudeltà contro l'istituto della famiglia quale era allora regolato, non esisterebbe certo ora, se rivivesse, a seguire i tempi, favorendo quel divorzio che è destinato a ridare al matrimonio quella elasticità che col tempo esso perdette, divenendo rigido e soffocante. Anzi, non c'è bisogno di attendere: l'innovazione di Cristo già consistette appunto in ciò, di togliere l'arma del ripudio alle mani spesso brutali del marito, e di affidarla ai suoi apostoli, con quella facoltà di legare e di sciogliere, che vedemmo a Pietro e agli altri concessa ai Capi XVI, 19 e XVIII, 18: facoltà che doveva esercitarsi in modo da far giustizia ugualmente all'uomo e alla donna.

Del resto, in che può offendere il divorzio il sentimento religioso del popolo?

Che forse la legge imporrebbe a un credente di divorziare, se egli voglia forzare come fa il Clero cattolico la parola di Cristo a una severità maggiore di quel che essa porti?

La legge direbbe benigna, al popolo, la parola vera del Cristo: « Non tutti son capaci di questa cosa, ma solo coloro cui è dato. Chi può esser capace di questa cosa sialo. »

Ecco la vera tolleranza, che l'Evangeliista insegna: ecco la vera bontà, la vera condiscendenza e benigna pietà per la carne debole e sofferente, per Eva dolorante, per l'Adamo rinnovantesi nei secoli fra lacrime e strazii, onde le sue carni cadono sanguinanti nella via ch'egli percorre faticando sulla terra.

(Continua)

O. R.

Il Ponte Carlo Alberto

Come una provvida stella tutela l'incolumità dei viandanti sulla strada provinciale sotto le roccie di Terzo, un benefico astro protegge i cittadini acquiesi e i forestieri che debbono transitare sul ponte Carlo Alberto che conduce allo Stabilimento Termale di oltre Bormida. E' un vero miracolo se, con l'abbondanza di veicoli e di persone che vi transitano e con la strettezza del ponte, non sono ancora accadute disgrazie. A chi scrive è succeduto non poche volte di dovere addirittura riparare a malapena e con disagio contro il parapetto per non essere investito dai tram e dalle vetture quando i veicoli vi s'incontrano.

E' un desiderio ed un reclamo universale ed antico quello dell'allargamento del ponte ed un bisogno veramente sentito. Nel bilancio è stanziata la relativa somma - i consiglieri provinciali, aderendo assai di buon grado alle insistenze legittime dei cittadini e al voto ultimamente espresso dalla benemerita Società degli Esercenti e per l'esercizio doveroso del loro mandato, si sono occupati della pratica - ma finora il progetto pare che dorma sonni tranquilli all'ufficio tecnico provinciale che non si può dire per verità che sia molto sollecito nell'adempimento dei suoi doveri e troppo deferente alle sollecitazioni dei legittimi rappresentanti della Provincia: ivi compreso S. E. Sa-

racco che, salvo errore, su analoga interpellanza mossa al Consiglio Comunale in una delle passate sedute, disse appunto che da molto tempo aveva avuto affidamento della consegna del progetto e che alla promessa aveva fatto seguito l'attendere corto.

Noi insistiamo ancora vivamente, comunque sia a nostra conoscenza che in una delle prossime sedute del Consiglio Provinciale, verrà, se l'ufficio tecnico continua nella non lodevole noncuranza, sollevata la questione dai Consiglieri Provinciali della città e Circondario d'Acqui, perfettamente concordi sulle necessità che sia con sollecitudine provveduto all'allargamento del ponte.

Elezioni Provinciali

Ci scrivono da Cartosio in data del 19 corrente:

« Ad arte di malevoli, che non sono del paese, si era fatta spargere la voce che l'Avvocato Gustavo Gianoglio intendesse ritirarsi dalla carica di Consigliere Provinciale che così degnamente ha coperto fin qui. — E si diceva quindi: cerchiamo un altro candidato.

Povere storie tutte.

Altri candidati non vi sono; e, se ve ne fossero, Cartosio rimarrebbe pur sempre fedele all'Uomo Egregio che non ha mai pensato a ritirarsi perchè sa di poter contare sulla fedele amicizia e sulla profonda stima della gran maggioranza degli elettori dei due Mandamenti di Ponzone e Molare.

L'Avv. Gianoglio, e lo sanno tutti, anche gli avversari, dato che ve ne siano, è uomo di stampo antico, per rettitudine, per indipendenza di idee, per serenità di criterii; ed è nel tempo stesso uomo moderno, nel senso vivo e migliore della parola, per quanto di bene pensa e compie a favore di chiunque ricorra a lui per consiglio o per aiuto: e per quanto fa in favore degli interessi economici ed agricoli dei nostri paesi.

Ciò spieghi in precedenza la nuova manifestazione di stima che i suoi elettori gli preparano nelle imminenti elezioni.

E non sarà Cartosio alla retroguardia. »

(Segue la firma).

Consorzio per gli spari contro la grandine

Domenica, alle ore 10, in una sala della Casa Operaia, gentilmente concessa, per cura speciale del sig. Bonziglia Emilio, si radunavano numerosi proprietari di terreni della zona compresa tra gli stradali Acqui-Nizza e Acqui-Strevi allo scopo di costituire un consorzio per gli spari contro la grandine.

L'adunanza riuscì affollatissima, dopo alcuni schiarimenti dati dal presidente, il consorzio è deciso a grande maggioranza.

Mussa vorrebbe che il consorzio in breve si allargasse ed abbracciasse tutta la città, mentre ora la zona di azione abbraccierebbe solo cinquemila staia di terreno.

Il preventivo della spesa si aggirerà, nelle lire 2000 circa per l'impianto di dieci cannoni, e calcolando di ammortizzare le spese in un triennio il riparto si aggirerà sui 20 centesimi per ogni staia. Il signor Gallo propone di sperimentare i palloncini a gaz idrogeno, di cui si è occupato il colonnello Bottero. Risponde il Generale Accusani osservando che gli studi del colonnello Bottero sono studi di massima non provati ancora, per cui crede più conveniente gli spari che hanno dato finora dei buoni risultati.

Interloquiscono anche Cornaglia e Tavanti, a cui risponde in modo esauriente il presidente Bonziglia. Si passa quindi alla nomina della commissione esecutiva.

L'avv. Scuti propone che il comitato provvisorio diventi commissione esecutiva, con facoltà di aggregarsi altre persone competenti. La proposta viene accettata e la commissione resta così composta:

Generale Accusani di Retorto — Accusani cav. avv. Fabrizio — Baccalario avv. cav. Domenico — Bonziglia Emilio — Debenedetti avv. Vittorio — Gallo geometra Luigi — Garbarino avv. cav. Maggiorino — Ottolenghi avv. Raffaele — Scotti Federico, direttore della Banca Popolare.

L'ordine del giorno, dopo brevi osservazioni dell'avv. R. Ottolenghi, è esaurito, per cui il presidente dichiara sciolta l'assemblea.

UNA RINUNCIA per le elezioni amministrative

Pubblichiamo la lettera che l'Avv. Giardini ha fatto pervenire alla direzione del nostro giornale colla quale manifesta il desiderio di ritirarsi per ora dalla vita pubblica. E poiché, tra gli amici che insistono perchè egli receda dal proposito manifestato siamo anche noi, così anche oggi pubblicamente ripetiamo ch'egli non dovrà rifiutare il mandato quando questo, come non dubitiamo, gli verrà novellamente conferito dal corpo elettorale. S'egli ha potuto avere disillusioni nella vita pubblica, pensi che non è solo a sopportarle: se taluno può avere non serenamente giudicato il suo operato, sappia trovare conforto all'ingiusto biasimo nel dovere compiuto. E finalmente segua il nostro consiglio, ch'è un recipe infallibile per viver bene e lungamente, come uomo pubblico, come professionista, come privato, dentro e fuori delle pareti domestiche: dei maldicenti, degli invidiosi, dei pettegoli non se ne curi se non quel tanto che può essere conveniente per riderne di tutto cuore. Sulla corazza impenetrabile dell'indifferenza gli strali avvelenati si spuntano, a marcio dispetto di chi li avventa.

Questo scriviamo, uscendo dal consueto sistema di non fuorviare dalla trattazione di argomenti d'interesse pubblico, perchè egli stesso tra le ragioni di rinuncia alla vita pubblica include quelle che possono avere carattere privato.

Certo, ancora ripetiamo, egli vorrà recedere dal proposito che manifesta, e noi diciamo fin d'ora, interpreti anche del sentimento dei nostri amici, che a lui, come altra volta, daremo il nostro appoggio sincero ed affettuoso.

Caro Direttore

« Mi rivolgo alla tua ben nota cortesia perchè mi conceda un po' di spazio.

Amici e colleghi benevolmente mi invitano a ripresentare la mia candi-

datura a Consigliere Comunale, ma io sento che ora più che mai le circostanze varie di famiglia mi consigliano a tenermi lontano dalla vita pubblica.

Ringrazio di cuore gli elettori che mi onorarono della loro fiducia, e per me è un compenso adeguato il poter dire che ho fatto sempre e con chiunque il mio dovere: nessuno avrà dimenticato le mie proposte del 20 settembre, della refezione scolastica, le mie discussioni sui bilanci, sull'aumento di stipendio al personale, sul regolamento dei mercati, sul foro boario, sulla gestione delle Terme, sull'irregolarità delle concessioni di appalti, e su altri punti d'ordine pubblico.

Privatamente lottai contro l'aumento del pane con esito favorevole per i poveri, incoraggiai la beneficenza per i bimbi delle scuole, ed ho (unico torto, a dispetto di pochi maligni, sedicenti signori) senza mezzi, ma col solo aiuto della *Concordia* dato più di 900 lire alla carità cittadina.

Delicatezza avrebbe dovuto risparmiarmi dolorosi commenti su certe sventure domestiche da certi maneggi di interessi pubblici; serva loro di risposta il mio riserbo, e la doverosa astensione mia dall'amministrazione comunale.

A loro posso dire *sic vos, non vobis; a me magna quies* ».

AVV. GIARDINI ATTILIO.

CORRISPONDENZE

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Gentilissimo Sig. Direttore,

« La generale, quanto affettuosa dimostrazione di stima e d'onore, alla quale nella mia serata (ieri avvenuta) venni fatto segno, ancor più ineffabile sentire mi fa il dovere ed il bisogno d'attestarne, anche pubblicamente, la vivissima mia riconoscenza.

Essa adunque è rivolta innanzitutto a questo gentilissimo pubblico e cortesissimo stampa locale, cui debbo il più generoso quanto non mai mancato incoraggiamento, all'egregio sig. Luigi Ivaldi, mio incomparabile amico e mecenate, più ancora che eccezionale impresario, all'eletta schiera dei valentissimi artisti (*Guasconi, De-Roma, Bonino, Vitalta, Montecucchi, Modesti, Pierangeli, Mugnoz, Cianciola e Migliorelli*) che nell'inarrivabile interpretazione tanto della mia *Ginevra*, che delle altre opere qui date, come l'arte così altamente onorarono anche il loro povero direttore; al simpatico quanto intelligente *corpo corale* ed *orchestrato*, nonché alla bravissima banda militare, gentilmente concessa, ed a tutto il personale scenico infine, i quali tutti gareggiando di zelo, e disciplina, tanto efficacemente contribuirono alla riuscita degli spettacoli.

Di tutto e di tutti conserverò religiosa, ineffabile ricordanza nel mio cuore riconoscente, dolente solo di non aver potuto corrispondere meglio alla manifestazione di tanto buon volere.

Obb.mo

M.° GIUSEPPE VIGONI

Acqui, 22 Giugno 1899.

Politeama Garibaldi

Nel numero passato promisi di scrivere il mio modesto avviso sul nuovo basso sig. *Luigi Mugnoz* ed oggi sciolgo volentieri la mia riserva poiché è una